

In dicembre hanno persino rischiato di restare a secco di benzina. Ridotto ai minimi termini il servizio di prevenzione incendi e smottamenti

Pompieri in bolletta e senza mezzi

Solo di utenze hanno arretrati per 170mila euro. Camion senza accessori per gli interventi

di Simone Mascia

RIMINI. Aiuto, adesso chi ci paga le bollette? Gas, luce, acqua e perfino i rifiuti: il conto da saldare al più presto - rischio taglio delle utenze - si è accumulato nei mesi scorsi raggiungendo la quota astronomica di 170mila euro.

Gli eroi senza soldi. Ad accendere i riflettori su una situazione veramente grave sono gli eroi del maltempo: il corpo dei vigili del fuoco di Rimini, impegnato negli ultimi dodici giorni in oltre 1.300 interventi (la striscia è ancora aperta) per evacuare famiglie isolate, portare cibo e medicinali nelle zone inaccessibili, evitare i crolli di strutture, ripulire le strade dalle muraglie di neve. Gior-

Non sono utilizzabili mezzi da 300mila euro: non hanno l'attrezzatura

Casse disastrose. Ma adesso il vaso è colmo e le tormentate di ghiaccio non c'entrano. La denuncia arriva dai quattro sindacati Cgil, Cisl, Conapo e Usb: uniti e senza alcuna richiesta di commiserazione vogliono avere «ciò che ci spetta da tempo: né più né meno di quel minimo per riuscire a svolgere il nostro mestiere». Un'esigenza legittima, ma dando un'occhiata ai conti disastrosi e ai tagli del ministero dell'Interno sembra destinata a restare una vana speranza.

Rischio benzina, mezzi a secco. Le insolvenze sulle bollette sono solo una goccia in mezzo al mare della precarietà in cui i

vigili si barcamenano: a fine dicembre, ad esempio, è stato scongiurato il rischio di restare senza benzina. Sarebbe stata una beffa clamorosa: i fornitori di gasolio erano stufi di attendere e il debito da 60mila euro andava pagato. Pericolo rientrato grazie al recupero della somma in extremis tra mille sacrifici, ma dal primo gennaio si è tornati a fare il pieno "sulla fiducia": a maggio prossimo sarà presentato di nuovo il conto.

Camion fermi, senza... optional. Le prospettive non sono rosee. Per niente. Basti citare i due mastodontici camion Volvo per i soccorsi, valore 300mila euro l'uno, arrivati da mesi e fermi alla caserma di via Varisco. Il motivo? Siamo al limite del ridicolo: i mezzi fondamentali per colmare le carenze a livello locale - sono sprovvisti di tutte le attrezzature, quello che si chiama in gergo tecnico "caricamento". Niente manichette anti incendio, divaricatori per estrarre le persone dalle lamiere, lance, cesoie, chiavi per l'aspirazione, tuniche. Niente di niente: e dire che basterebbero "appena" 40mila euro per comprare il tutto e fare uscire dai garage i

camion.

Dall'Abruzzo all'Inferno. Ma non è facile, soprattutto in una realtà in cui non tutti i mezzi sono provvisti di catene per la neve: per chi ce le ha va tutto bene, per gli altri si incrociano le dita. Davanti a queste voragini inquietanti, diventa "quasi" normale scoprire che nell'alluvione che ha travolto nell'ottobre scorso

la Liguria, i vigili del fuoco riminesi sono partiti a dare una mano in meno di 24 ore. Peccato che una volta arrivati abbiano dovuto chiedere ospitalità ai colleghi. I loro "mezzi mobile" per le emergenze sono a un passo dalla rottamazione dopo le spedizioni del terremoto in Abruzzo: da allora sono passati tre anni, ma «di

risorse per rimetterli a posto non ne abbiamo ancora visto».

Arretrati da 200mila euro. Capitolo a parte rappresenta la voce degli arretrati: in media non sono stati versati poco più di mille euro nelle buste paga di ognuno dei 200 vigili del fuoco della provincia. Straordinari promessi e mai visti. Un totale di 200mila euro che si attende da Roma, a cui aggiungere anche i soldi per la prevenzione incendi e smottamenti. Il servizio è

Corriere
Rimini
16 FEBBRAIO 2012

Pompieri in bolletta e senza mezzi
Mancano i mezzi per 170mila euro. Camion senza accessori per gli interventi



Notti Folle
Tutte le sere dalle ore 20
Le più belle canzoni
Preparati a ballare
Preparati a bere
Preparati a divertirti

ridotto ai minimi termini da circa due anni e i compensi arrivano sempre più tardi: dati alla mano, nell'ultimo anno, sono stati posticipati di 14 mesi. Una "normalità" con cui i vigili del fuoco stanno convivendo con sempre minor pazienza: si aggirano intorno ai 5mila gli interventi che compiono ogni anno in tutta la provincia, compresi i sette comuni dell'Alta Valmarecchia.

Personale: taglio con la scure. Salti mortali non retribuiti sono insomma il pane quotidiano. Anche perché i buchi nel personale si fanno sentire: i capi reparto sono appena 3 sui 24 previsti nell'organigramma: un ammanco del 91 per cento piuttosto eloquente. Ciliegina sulla torta avvelenata: abbattimento dei cosiddetti "discontinui". Le cento persone con "contratto a chiamata" utilizzate a gennaio-marzo 2011 sono state dimezzate: appena 48 nel 2012.

L'appello: dateci una mano. Per questo i rappresentanti sindacali, dopo lunghe riflessioni, hanno deciso di uscire allo scoperto: «Non si può più attendere: da tutti i livelli della classe politica devono battere un colpo per dare risposte concrete». Il pericolo da scongiurare sarebbe uno: «Trovarsi davanti all'emergenza senza permetterci di dare risposte pronte, come fatto fino ad ora, pur tra mille sacrifici». Chiedono insomma un aiuto importante: lo stesso che per primi, incuranti dei rischi, non hanno mai negato a nessuno.



I vigili del fuoco non si risparmiano... a risparmiare su di loro è il ministero

